

fi tutto occupato; ma di questo non poca parte rimane tuttavia esposta a chi voglia il primo occuparla. Se dalla novità specialmente nasce la gloria, da chi batte questo sentiero più certamente si acquista. Nè di minor peso è l'altra ragione. Imperciocchè tanti non solo sacri, ma famigliari e politici riti sono in uso presso di noi, l'origine de i quali non a i Romani; ma a i barbarici tempi dee riferirsi. Dunque non solo ad oggetto di ampliare la erudizione, ma colla speranza ancora di ritrarne piacere, farà bene illustrare, per quanto si possa, que' Secoli oscuri, e con ogni accuratezza informarsi di quel che abbiano fatto i nostri Maggiori, per sapere nel tempo stesso, e con diletto, le fonti, e le cause delle cose che oggidì corrono.

Queste furono le considerazioni, che imprendere mi fecero la presente Opera, ed a compierla mi animarono. Della qual fatica quale ne sia lo scopo, brevemente dirò. Mi sono prefisso, il meglio che potessi, di far vedere qual fu l'aspetto della Gente Italiana dal Secolo Quinto dell' Era di Cristo fino all' anno millesimo e quasi cinquecentesimo. Per ciò fare, mi sono messo davanti agli occhi varj prospetti dell' Italia e Nazione Italiana, in quella guisa appunto che fanno quei che prendono a descrivere qualche grande Città, o alcuno splendido regio Palazzo. Ci mostrano essi in primo luogo il disegno dell' intero edificio, indi i membri di esso partitamente ci additano; la sala, le stanze, gli atrj, le scale, il cortile, le loggie, la galleria, la chiesuola, le pitture, le statue, la stalla, il giardino, il circuito, e gli altri membri, ed ornamenti della gran mole, dall' aspetto de i quali si forma l'immagine di quella magnifica per così dir Cittadella. Lo stesso ho fatto io. Volendo condurre il Lettore alla conoscenza di quale stato sia per più Secoli l'aspetto di questo Regno dopo la scesa de' Barbari in Italia, ho scelto e trattato varj principali argomenti spettanti all' Italia dell' età media, da i quali insieme uniti arguir si potesse, e in qualche modo si dimostrasse la condizione e lo stato di quella età. Ho detto, in qualche modo si dimostrasse: perciocchè tra quegli argomenti che ho preso a trattare, ve ne son molti, che ad un uomo erudito porger potrebbero materia, onde farne un competente volume. Più ancora sono quegli altri, de i quali non ho fatto motto, o che sol di passaggio ho accennati; a dilucidare i quali se alcuno, facendo prova di sue forze, badar volèsse, un grande beneficio farebbe alla Repubblica Letteraria, ed a sè un grande onore. Pertanto in prima ho trattato de i Re, Duchi, Marchesi, Conti, ed altri Magistrati del Regno Italiano; indi ho cercato i varj riti del governo politico, ed i costumi de i cittadini privati. La Libertà e Servitù degli uomini, i Giudizj, la Milizia, le Leggi, le Monete, le Arti, gli Studj delle Lettere, l'origine della Lingua Italiana, la Mercatura, ed altre cose a queste somiglianti l'oggetto furono di mie ricerche.